



# Pretestuose polemiche

di *Cristiana Muscardini*



**C**he i cani marchino il territorio è naturale, che illustri esponenti politici vogliano marcare il loro spazio elettorale accapigliandosi sull'orario del coprifuoco alle 22, rischiando ricadute negative sul governo, governo che già chiaramente aveva detto e ribadito che l'orario si sarebbe rimodulato a metà maggio rispetto alla situazione dei morti e dei contagi, è veramente deprecabile. Tutti

auspichiamo maggiore libertà ma la sicurezza è prioritaria ad ogni altra considerazione e, purtroppo, la sprovvedutezza e incoscienza di molti, di troppi, ha causato più volte nel passato contagi che, con maggiore rispondenza alle regole, si sarebbero evitati. Ci aspettiamo dai leader politici appelli alla prudenza non pretestuose polemiche nella

Continua a pagina 2



## Se il lavoro diventa business

di *Francesco Pontelli*

**A**nche nella vicenda complessa ed articolata della gestione pandemica e vaccinale, soprattutto in relazione ad una possibile riapertura, il confronto purtroppo si tinge dei colori ideologici degli schieramenti politici.

Al di là dei contenuti scientifici che competerebbero esclusivamente al settore medico e scientifico (salvo questi ultimi affermare come verità consolidate le stesse negare anche solo poche settimane prima), il prolasso della politica spinge gli schieramenti, in particolare rispetto alle prossime possibili aperture, ad esprimere valutazioni come semplici espressioni di posizione ideologiche, spesso lontane dalla realtà quotidiana.

Per semplice carità di patria si evita di commentare anche la polemica relativa ad un possibile posticipo alle 23 del coprifuoco (una vera e pro-

Continua a pagina 5

## Europa

**Cresce la fiducia nell'Unione europea**

Pagina 13

## International

**Il regime che si sta riconfermando dopo il 25 aprile**

Pagina 20

## Flash

**Italia nono mercato al mondo per i venditori di acqua confezionata**

Pagina 16

## Pretestuose polemiche

*di Cristiana Muscardini*



28 Aprile 2021

**C**he i cani marchino il territorio è naturale, che illustri esponenti politici vogliano marcare il loro spazio elettorale accapigliandosi sull'orario del coprifuoco alle 22, rischiando ricadute negative sul governo, governo che già chiaramente aveva detto e ribadito che

l'orario si sarebbe rimodulato a metà maggio rispetto alla situazione dei morti e dei contagi, è veramente deprecabile. Tutti auspichiamo maggiore libertà ma la sicurezza è prioritaria ad ogni altra considerazione e, purtroppo, la sprovvedutezza e incoscienza di molti, di troppi, ha causato più volte nel passato contagi che, con maggiore rispondenza alle regole,

si sarebbero evitati. Ci aspettavamo dai leader politici appelli alla prudenza non pretestuose polemiche nella speranza di aumentare i propri consensi nei sondaggi. Il coprifuoco cambierà quando avremo tutti dimostrato maggiore responsabilità, a partire da chi oggi chiede insistentemente aperture premature e pericolose. •



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## Il coprifuoco

*di Francesco Pontelli - Economista*

26 Aprile 2021

**C**on il coprifuoco alle 22 o alle 23, ma anche con il minimo dubbio che non possa venire annullato per l'inizio della stagione turistica (che per le città d'arte parte sicuramente prima), fioccano già le prime disdette di prenotazioni per i mesi di giugno e luglio. Da Cortina d'Ampezzo alla Riviera romagnola i flussi turistici esteri dirottano le proprie prenotazioni verso lidi più "sicuri" non solo per la prevenzione pandemica ma soprattutto in relazione per la libertà di movimento. Il solo annuncio di un possibile mantenimento del coprifuoco (e della mancanza di certezza del suo annullamento) si è trasformato nell'ennesima mazzata per il settore turistico dopo una già disastrosa stagione invernale.

La compagine governativa, così come la maggioranza parlamentare, sembra non possedere quel minimo di sensibilità comunicativa e di marketing che la renda in grado di comprendere gli effetti devastanti anche solo attraverso le dichiarazioni rilasciate.

Dopo oltre 14 mesi di disastrosa gestione pandemica e finalmente alle porte di una decente piano vaccinale, il mantenimento del coprifuoco, specialmente in prospettiva della stagione turistica, rappresenta un autogol clamoroso anche per la sua scarsissima influenza sotto il profilo epidemiologico. Probabilmente è sconosciuto all'intera classe governativa lo studio pubblicato dall'università di Stanford nel quale vengono confrontati gli effetti di lockdown rigidi rispetto a politiche di conteni-



mento del contagio meno restrittive. I risultati dimostrano come le differenze tra le due strategie risultino minime (<https://www.borsainside.com/news/76083-uno-studio-e-di-stanford-rivela-il-lockdown-non-frenano-la-diffusione-del-virus/>).

Questa scellerata imposizione rappresenta un ulteriore aiuto alla concorrenza turistica estera e l'ennesima dimostrazione di come si possa annientare giorno dopo giorno, mese dopo mese uno dei principali settori di sviluppo italiano come quello turistico. Si possono ottenere tutte le risorse europee del Recovery Fund ma in considerazione dello spessore strategico dimostrato negli ultimi 14 mesi gli effetti saranno quelli di un ulteriore aumento della spesa pubblica con ricadute decimali sul PIL e ancora meno diventeranno fattori stabili moltiplicativi di svilup-

po: difficile, se non impossibile, creare le condizioni per un disastro più completo.

Durante la prima fase dell'esplosione pandemica il coprifuoco poteva rappresentare uno strumento emergenziale finalizzato ad una prima azione di contrasto alla diffusione del contagio in previsione della individuazione di una strategia alternativa in attesa della vaccinazione. Viceversa, dopo oltre un anno e con la possibilità di avviare finalmente (ma con un ritardo indegno) una campagna di vaccinazione di massa il suo mantenimento diventa semplicemente uno strumento di controllo di massa. Lo stesso nelle mani di questo governo, come di quello precedente, si manifesta anche come un fattore devastante per i suoi effetti in previsione di una ripresa dell'economia turistica. •

## Riaperture anticipate ignorando la realtà

di *Cristiana Muscardini*



26 Aprile 2021

**I**l 24 aprile, mentre nel mondo si registra una tragica impennata di contagi, anche nei paesi dove vi è assiduo controllo e forte campagna vaccinale come in Germania, gli italiani anticipano le aperture previste per lunedì 26 e, dimentichi di ogni precauzione, affollano spiagge e centri cittadini. Comprensibile che ciascuno di noi aspiri a maggior libertà, a respirare aria, vedere il mare, ritrovare il piacere di una passeggiata tra i negozi, riincontrarsi con amici e conoscenti, comprensibile che ciascuno di noi aspiri a ritornare il più possibile ad una vita normale, incomprensibile che si voglia farlo ignorando la realtà fatta dai

troppi contagi e morti che, ogni giorno, dobbiamo registrare in Italia. Incomprensibile che leader politici chiedano ancora maggiori aperture in una realtà pandemica che prescinde dalle idee politiche e dalla corsa ai sondaggi sulle ipotetiche intenzioni di voto. O continuiamo a tenere tutto praticamente chiuso o si deve capire che per aprire gran parte delle attività economiche bisogna rispettare norme e regole sia per gli orari che per i rapporti interpersonali. Solo se i singoli cittadini saranno capaci di evitare assembramenti, di indossare la mascherina, di ottemperare alle misure precauzionali che da mesi sono ripetute, solo se le amministrazioni pubbliche predisporranno adeguati controlli sui mezzi

pubblici, sulle attività aperte al pubblico e nelle strade potremo sperare che le aperture programmate continueranno e, piano piano, si arrivi anche a maggiori libertà sia per le attività economiche che per i singoli. Le premesse però, purtroppo, non sono buone, da un lato troppe persone non rispettano le più elementari precauzioni e gli assembramenti si moltiplicano, dall'altro alcuni rappresentanti politici soffiano sul fuoco chiedendo aperture che oggi sono ancora troppo pericolose proprio per l'incoscienza di coloro che, anche sabato 24 aprile e domenica 25, hanno dimostrato di non essere capaci di tenere in conto quanti morti, malati e contagiati abbiamo ancora ogni giorno. •

## Se il lavoro diventa business

*di Francesco Pontelli - Economista*

22 Aprile 2021

**A**nche nella vicenda complessa ed articolata della gestione pandemica e vaccinale, soprattutto in relazione ad una possibile riapertura, il confronto purtroppo si tinge dei colori ideologici degli schieramenti politici.

Al di là dei contenuti scientifici che competerebbero esclusivamente al settore medico e scientifico (salvo questi ultimi affermare come verità consolidate le stesse negare anche solo poche settimane prima), il prolasso della politica spinge gli schieramenti, in particolare rispetto alle prossime possibili aperture, ad esprimere valutazioni come semplici espressioni di posizione ideologiche, spesso lontane dalla realtà quotidiana.

Per semplice carità di patria si evita di commentare anche la polemica relativa ad un possibile posticipo alle 23 del coprifuoco (una vera e propria sospensione della democrazia va ricordato) in quanto anche solo sotto il profilo funzionale sarebbe inevitabile se si lasciassero aperti ristoranti fino alle 22. Mantenere inalterato il limite orario del coprifuoco alle 22 di fatto annullerebbe anche l'effetto "leva" generato dall'apertura del servizio di ristorazione alla sera. Il fatto stesso, invece, di come questo elementare concetto funzionale sia oggetto di discussione dimostra il livello ignobile del dibattito politico raggiunto in questo periodo.

Emerge in più la sempre più sconcertante contrapposizione tra i



due schieramenti politici (centro-sinistra e centro-destra uniti ora nella maggioranza del governo Draghi) nell'individuazione delle priorità da indicare nelle riapertura: in altre parole quali settori sarebbero da premiare con una riapertura equilibrata. Viceversa, la stessa classifica viene stilata sulla base di una propria superiorità ideologica, una serie di indicazioni ovviamente mortificanti per tutti gli altri settori invece penalizzati.

Dalla semplice analisi ed in considerazione dell'assenza, durante quest'ultimo anno pandemico, di qualsiasi tipo di investimento relativo ai mezzi pubblici da parte di tutte le religioni (competenti per materia ma private di risorse aggiuntive) risulta evidente come riportare la scuola in presenza al 100% (in zona gialla o arancione) con la medesima disponibilità di mezzi pubblici ridotta al so-

lo 50-60% significherebbe inevitabilmente ritrovarsi alla fine di maggio con un'impennata di contagi.

Questo andamento facilmente prevedibile, perché va ricordato come nel 2020 l'impennata dei contagi sia avvenuto ad ottobre, esattamente due settimane dopo l'apertura delle scuole, provocherebbe ora una inevitabile chiusura (lockdown) durante il periodo estivo, con un ulteriore danno per il settore turistico già fortemente compromesso dalla doppia chiusura del settore nel periodo invernale.

In questo contesto sarebbe 'carino' individuare chi, nella compagine governativa e nella maggioranza parlamentare, sarebbe in grado di spiegare agli operatori turistici sia della montagna che del mare come organizzare tutte le attività turistiche le quali **ORA** stanno studiando una pro-

grammazione. Questo in previsione di un possibile aumento dei contagi dalla terza settimana di maggio e con probabile ricadute di chiusure nei mesi di giugno e luglio.

Indipendentemente dall'individuazione dei soggetti istituzionali responsabili degli investimenti nel potenziamento dei mezzi pubblici la priorità di apertura riservata alla scuola rappresenta la posizione strategica e politica del centro-sinistra. E per giustificare la propria legittima posizione viene indicata la corrente avversa di pensiero favorevole, invece, ad una priorità all'apertura, anche se parziale, del settore turistico e della ristorazione, come espressione della prevalenza del valore del "business" rispetto a quello dell'istruzione.

Questa contrapposizione dimostra

come, ancora una volta, la politica di fronte a pensieri complessi ed a problematiche articolate si riduca ad esprimere vecchi concetti classisti ed ideologici aggiornati magari con qualche neologismo inglese.

Indicare il settore del turismo, della ristorazione e dell'horeca come settori legati al "business", quindi "di basso lignaggio e speculativi rispetto al supremo valore dell'istruzione", dimostra semplicemente la assoluta ignoranza relativa alla intensità di manodopera garantita da un albergo, un ristorante, un bar e da tutti i grossisti di bevande, prodotti gastronomici ed alimentari, servizi di lavanderia che servono questi settori (horeca).

Perdipiù anticipare rispetto alle scuole l'apertura di questi settori economici permetterebbe di av-

viare una timida ripresa economica senza per contro l'aggravio di una utenza aggiuntiva per i mezzi pubblici, quindi, anche sotto il profilo della pandemia, una scelta conservativa.

Il terzo millennio indicato come un periodo storico segnato dal declino delle ideologie dimostra invece come proprio di fronte alla complessità di un problema la classe politica utilizzi, ancora una volta, i paradigmi politici espressione del secolo precedente.

È stupefacente come il lavoro una volta indicato come un diritto ora, proprio per la contrapposizione ideologica, sia diventato l'espressione di un business.

Il declino culturale del nostro Paese dimostra ancora una volta di avere raggiunto un nuovo limite. •

## I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

## Archegos: un altro fondo a picco

di Mario Lettieri\* e Paolo Raimondi\*\*

27 Aprile 2021

**R**iceviamo e pubblichiamo un articolo di di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su ItaliaOggi il 22 aprile 2021

La morte in carcere dello speculatore americano Madoff, non chiude un ciclo. Anzi, il susseguirsi di continui fallimenti e di sconquassi finanziari dimostra che dopo la Grande Crisi non sia cambiato proprio niente. Aveva orchestrato il più grande «schema Ponzi», la piramide finanziaria truffaldina, che pagava i primi investitori con i nuovi capitali raccolti. Un'operazione di almeno 50-60 miliardi di dollari!

La vicenda di Madoff, con la sua condanna a 150 anni di prigione, sembra la classica esagerazione americana: punire un singolo, con il massimo della pena e della pubblicità mediatica, e lasciare i meccanismi e il potere della finanza pressoché intatti.

Il più recente caso è quello del fondo hedge Archegos, fondato dallo speculatore Bill Hwang. Com'è noto, i fondi hedge gesti-



scono i capitali degli investitori con l'intento di evitare loro rischi e volatilità dei titoli. Il problema, però, è come lo fanno.

Il suo primo fondo, il Tiger Asia Management, fu investito dal crollo della Lehman Brothers. In seguito, fu accusato dalla Security Exchange Commission di insider trading in operazioni di vendita allo scoperto, anche con titoli cinesi. Se la cavò con una multa soft di 44 milioni di dollari. Però, per quattro anni non poté operare sul mercato di Hong Kong.

Nel 2014 creò l'Archegos Capital Management. Si tratta di un fondo hedge ancora più ristretto e

selezionato, un family fund, con cui gestisce i suoi capitali e quelli di pochi altri privilegiati. In questo modo sfugge ai controlli e alla vigilanza delle agenzie preposte. Fa parte, appunto, del cosiddetto shadow banking.

Lo strumento più spregiudicato di Archegos è stato l'utilizzo della leva finanziaria, il leverage, per avere maggiori disponibilità finanziarie partendo da un piccolo capitale. È arrivato così a gestire tra 50 e 100 miliardi di dollari.

Nell'operazione sono state coinvolte tutte le maggiori banche mondiali, tra cui la giapponese Nomura, le americane Goldman Sachs e Morgan Stanley, il Credit Suisse, la Deutsche Bank, ecc. Con i prestiti, Hwang ha investito, tra l'altro, in azioni americane e cinesi, dando i titoli in garanzia. L'accordo era che, qualora essi dovessero perdere di valore, le banche creditrici avrebbero potuto chiedere di reintegrare le garanzie, la cosiddetta margin call, o, in ultima istanza, vendere i titoli per contenere le perdite. È esattamente ciò che è successo. Il Credit Suisse, per la seconda volta in poche set-

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

timane, avrebbe perso circa 4 miliardi di euro.

Le banche conoscono perfettamente i giochi, per cui la loro sorpresa non è invocabile. Esse usano, appunto, i cosiddetti fondi hedge, entità autonome e separate dalle stesse banche, per fare delle operazioni molto rischiose e incassare commissioni e guadagni consistenti. In una situazione anomala di tassi bassissimi e anche negativi, quando la leva finanziaria è molto alta, basta un piccolo cambiamento della politica monetaria o uno scossone negativo dei titoli messi a garanzia per far cadere il castello di carte. E i derivati emessi su detti titoli sono, ovviamente, i primi a risentirne.

Secondo la Banca dei Regolamenti

Internazionali di Basilea nel 2019 il valore nozionale dei derivati finanziari otc ha raggiunto il picco di 640 mila miliardi di dollari. Come abbiamo più volte evidenziato, si tratta di operazioni molto rischiose che sono tenute solitamente fuori dei bilanci delle banche coinvolte e non sottoposti alle regole e alla vigilanza delle autorità preposte. Per esempio, non sono disciplinate dalle cosiddette stanze di compensazione, le clearing house, che garantiscono che le controparti siano in grado di portare a termine i contratti derivati.

Gli esperti del settore e taluni economisti, anche molto noti, si affrettano sempre ad affermare che dovrebbe essere preso in considerazione il valore lordo di mercato (gross market value), quello che evi-

denzia il rischio e cosa sarebbe necessario per chiudere i contratti dei derivati in essere in un determinato momento. Naturalmente, si tratta sempre di parecchie migliaia di miliardi di dollari.

Il caso del recente crac di Archegos dimostra, in verità, il contrario. Esso prova che, in caso di crisi, è il nozionale che entra in gioco. E può creare un enorme effetto valanga difficilmente arrestabile.

Siamo alle solite. I grandi pescecani della finanza continuano a creare rischi sistemici. Manca, purtroppo, una legislazione stringente e globale.

\*già sottosegretario all'Economia  
\*\*economista •

## Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

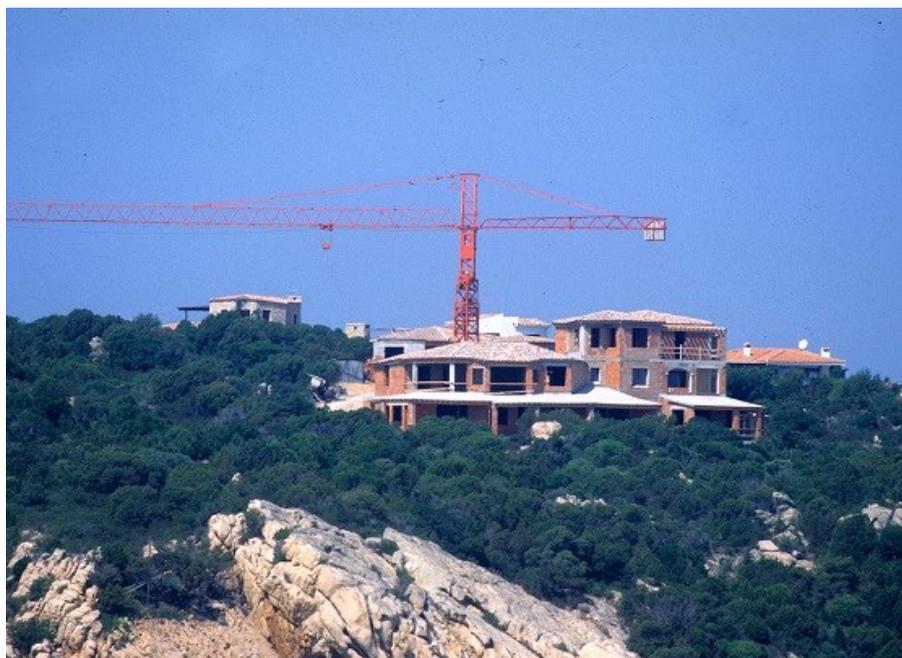
ULISSE EDIZIONI

## L'ecosistema non si difende solo a parole

*di Anastasia Palli*

27 Aprile 2021

**S**ecundo l'indagine demoscopica Ipsos la grande maggioranza degli italiani, quasi la totalità degli intervistati 9 su 10, è favorevole ad una revisione dell'articolo 9 della Costituzione per aggiungere, noi diciamo finalmente, alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico anche la difesa dell'ecosistema, della biodiversità e della fauna. La tutela ed il rispetto degli animali, esseri senzienti come anche l'Unione Europea riconosce da anni, sono già tenuti in conto in molti paesi come la Germania, la Svizzera, l'Austria, gli Stati Uniti per citarne solo alcuni. Gli animali sono essenziali, sia in natura per tenere in vita l'ecosistema che nella nostra vita quotidiana per garantirci equilibrio e serenità come anche la pandemia ha dimostrato. Di fronte a questo sondaggio positivo che dimostra come la maggioranza degli italiani senta necessario ed urgente riequilibrare la nostra vita, nelle sue molteplici attività e manifestazioni, coniugandola con la difesa dell'ambiente e di tutte le creature che lo vivono, preoccupa che alcune forze politiche dimostrino solo a parole il loro interessamento mentre nei fatti, con emendamenti ed iniziative varie, si oppongono in



sostanza alla salvezza dell'ecosistema, salvezza che non può prescindere dalla tutela degli animali, siano essi d'affezione o selvatici. D'altra parte l'esperienza ci dice che anche quando nella stessa Carta Costituzionale si difendono certi principi spesso poi nella realtà avviene tutt'altro. Se infatti all'art. 9 si scrive che il paesaggio e il patrimonio artistico sono tutelati basta girare un po' per l'Italia per vedere distrutte quasi tutte le nostre coste, i greti dei fiumi e dei laghi, per vedere colate di cemento inutili con pericoloso consumo di suolo, ruderi di palazzi, torri,

immobili antichi lasciati cadere in rovina per costruire, con materiale scadente, miriadi di case e casette che tra pochi anni saranno da abbattere, forse anche prima che i malcapitati acquirenti abbiano finito di pagare il mutuo ed anche i sotterranei dei musei sono pieni di opere d'arte che nessuno vedrà mai e che rischiano di deteriorarsi ed andare perdute. Perciò scrivere sulla carta la difesa dell'ecosistema e degli animali è giusto ed urgente ma servirà a poco se non riusciremo a far crescere nella coscienza collettiva questi valori ed impegni. •



# Tenaris

## Berlino ragiona su un piano B per il gasdotto Nord Stream 2

di Luigi De Renata

27 Aprile 2021

**U**na moratoria, una exit strategy, un piano alternativo, una trattativa internazionale: la Germania, come riferisce un resoconto dell'agenzia di stampa *Agi*, è alla disperata ricerca di un 'uovo di Colombo' che le permetta di uscire dal vicolo cieco chiamato Nord Stream 2. Sullo sfondo del braccio di ferro sul mega-gasdotto russo-tedesco la questione sempre più difficile dei rapporti con Mosca, a maggior ragione con il riaccendersi della crisi ucraina, le tensioni intorno al destino di Aleksei Navalny e la non meglio specificata "linea rossa" posta minacciosamente da Vladimir Putin nelle relazioni con l'Occidente. Tensioni che iniziano a fare sempre più breccia a Berlino, nonostante che Angela Merkel abbia finora sempre tenuto duro nel volere difendere la pipeline lunga 1.200 chilometri volta a raddoppiare il flusso di gas naturale dalla Russia alla Germania – in generale dovrebbe portare nell'Unione europea ulteriori 55 miliardi di metri cubi di gas all'anno – considerandola niente più che un "progetto economico". Ma a questo punto nessuno nei palazzi di potere berlinesi esclude che sia necessario trovare un "piano B", non solo tra i Verdi – da sempre contrari al gasdotto – ma anche tra le fila della Grosse Koalition ancora al governo, ossia Cdu/Csu e Spd. Dove per la prima volta si ragiona apertamente su quali possano essere le opzioni per salvare il salvabile (la costruzione della pipeline è quasi ultimata) e al tempo stesso modificare la natura di Nord Stream, anche alla luce della strenua opposizione di Washington, che – come ribadito in varie occasioni dallo



stesso Joe Biden e dal segretario di Stato Tony Blinken – vuole impedire la sua realizzazione "a qualsiasi costo".

Pressioni sempre più dure (tanto che qualcuno teme che possano appesantire non poco le relazioni con gli Usa, per l'appunto dopo che si era tanto sperato in uno spettacolare rilancio dopo la difficilissima stagione trumpiana), alle quali si aggiungono anche quelle di diversi Paesi dell'Est europeo nonché delle repubbliche baltiche. Idem la Francia, che in varie occasioni si è espressa esplicitamente contro il progetto. Ecco che d'improvviso a Berlino si cominciano a sentire toni nuovi. "La domanda è se il gasdotto venga effettivamente utilizzato, se ci passerà effettivamente del gas, e quanto", ha detto giorni fa la ministra alla Difesa tedesca Annegret Kramp-Karrenbauer a un dibattito a Parigi. "Ne stanno già ragionando i giuristi", ha aggiunto Akk, che pure non vede "molto spazio di manovra" per un vero e proprio blocco dei cantieri. Sono segnali che si moltiplicano. "Il fatto è che per la nostra politica estera il prezzo da

pagare rischia di diventare troppo alto", commenta a microfoni spenti un deputato della Cdu, il partito di Frau Merkel. Così nel partito che fu di Adenauer di Kohl si fanno più rumorose le voci di chiedere di mettere "nel freezer" il gasdotto. Mentre in casa Spd si inizia a ragionare sul fatto che la realizzazione del progetto potrebbe essere connesso a precise richieste di natura politica da rivolgere a Mosca. Alla *Welt* il parlamentare cristiano-democratico nonché esperto di politica estera Roderich Kiesewetter lo ha detto chiaramente: "Abbiamo bisogno di una soluzione che salvi la faccia a tutte le parti in causa. Potrebbe esserlo una moratoria". La stessa Kramp-Karrenbauer e altri esponenti della Cdu si erano già d'accordo sulla possibilità di valutare la possibilità di questa 'moratoria'. Evidentemente, il punto è capire a quali condizioni legare questa sorta di sospensione del progetto. Qualche idea in proposito arriva proprio dai socialdemocratici: "E' possibile collegare l'attività del gasdotto a determinate condizioni: e' di questo che dovremmo parlare", ha affermato per

esempio il portavoce della Spd per gli affari esteri al Bundestag, Nils Schmid, che invece è contrario ad un blocco 'tout court', troppo difficile adesso è quasi terminato.

Nondimeno, è un'esternazione significativa, se si considera che la Spd ha sempre difeso a spada tratta il progetto, a cominciare dal leader del partito Norbert Walter-Borjans e dal ministro alle Finanze (nonché candidato cancelliere) Olaf Scholz, senza considerare governatori direttamente interessati per motivi geografici, come Manuela Schwesig in Meclemburgo, terra d'approdo della pipeline. In realtà l'idea della moratoria si potrebbe facilmente coniugare con le condizionalità di principio. A detta della Cdu, sarebbe l'opzione 'freezer' già di per sé sarebbe "un segnale" rivolto al governo russo per cui situazioni come l'arresto di Navalny oppure una nuova escalation nell'Ucraina orientale non verrebbero più accettate passivamente. Per la Spd, in più, si tratterebbe di rendere esplicito il meccanismo: se determinate condizioni non saranno rispettate Nord Stream

2 si "spegne" in automatico. Vedi al capitolo diritto internazionale e diritti civili, in particolare. Il problema è che un semplice blocco dei lavori avrebbe un costo esorbitante: oltre 10 miliardi per violazione di contratti in essere e altri in risarcimento danni, dato che quasi il 95% della tubatura sottomarina è terminato. Denaro che peserebbe sulle tasche dei contribuenti tedeschi, il che non è il massimo nell'attuale super-anno elettorale (le urne federali si apriranno il 26 settembre, in mezzo ci sono anche 3 elezioni regionali).

"Un'alternativa potrebbe essere che il gasdotto venga portato a termine, ma che non si importi il gas russo finché non si siano chiarite le grandi questioni di politica estera ancora aperte", spiega ancora il cristiano-democratico Kiesewetter alla Welt. Secondo questo schema, anche il tema dei risarcimenti potrebbe risultare contenuto se le motivazioni di un eventuale fermo sono determinate da questioni di diritto internazionale (vedi alla voce sanzioni). Tra i socialdemocratici invece l'altra possibilità della quale si ragiona è

esplorare con gli stessi americani "se la politica energetica possa essere utilizzato come strumento di sanzione nei confronti della Russia", afferma ancora Schmid. "E quali obiettivi si possono perseguire? La liberazione di Navalny? Il ritiro dal Donbass?". Il punto politico è che per la Germania diventa sempre più complicato gestire la pressione sul caso Nord Stream 2. Se sul fronte interno l'opposizione dei Verdi inizia ad avere un'eco sempre più forte (la candidata alla cancelleria Annalena Baerbock ha ribadito che fosse stato per lei il gasdotto sarebbe una storia già finita, il martellamento da parte statunitense non conosce cedimenti: per dire, due parlamentari Usa, il repubblicano Michael McCaul e la democratica Marcy Kaptur, hanno scritto al segretario di Stato Blinken una lettera nella quale affermano che la pipeline "permetterebbe a Putin di utilizzare le risorse energetiche russe come un'arma volta ad esercitare pressione politica su tutta l'Europa". Pertanto, "è necessario assicurarsi che Nord Stream 2 non venga mai terminata". •

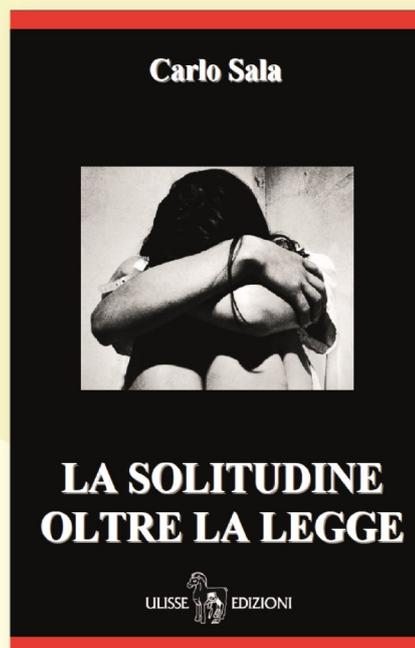
## La solitudine oltre la legge

di Carlo Sala.

€ 15,00

"Violenza contro le donne, violenza contro la società". La solitudine è uno dei sentimenti più provati dalle donne vittime di violenza, probabilmente fa più male dei lividi e della violenza fisica. Solitudine nei confronti della persona che si amava e da cui ci si ritrova traditi con comportamenti che nulla hanno a che fare con l'amore. Solitudine nei confronti dei figli che spesso si trovano ad essere testimoni dei pestaggi. Solitudine da parte dello Stato, che spesso non offre adeguato supporto o che è difficile da raggiungere, salvo superare decine di vincoli burocratici ed emotivi. Sensazioni e problematiche contenute nel libro "La solitudine oltre la legge", del giornalista e scrittore Carlo Sala.

Il libro può essere spedito, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, **IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750** o ritirato, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



# Scudo Ue contro le scalate di Paesi terzi alle aziende

di Carlo Sala



27 Aprile 2021

**L**'Europa alza lo scudo contro le scalate ostili e sfodera il suo 'golden power'. Con una proposta di legge ormai pronta ad essere svelata il prossimo 5 maggio dalla vicepresidente Margrethe Vestager, Bruxelles avverte le potenze straniere, soprattutto a Oriente: chi nel post-pandemia vorrà fare 'shopping' selvaggio dei gioielli strategici europei, fiaccati dalla crisi, dovrà prima vedersela con norme più rigide. Non si tratta, dicono i funzionari Ue, di scoraggiare gli investimenti esteri, ma di garantire condizioni uguali per tutti. Questo significa innanzitutto riempire il vuoto legislativo che regola gli aiuti di Stato pompati dai governi stranieri nelle casse di società spesso controllate con l'obiettivo di depredate gli asset più preziosi del Vecchio Continente.

La mossa guarda in modo distinto alle aziende di Pechino che, gonfie di sussidi governativi, sono ormai da anni indaffarate in scalate sul territorio europeo approfittando della di-

sastrata situazione economica. Non a caso, tra gli Stati membri c'è anche chi si è già mosso: soltanto una ventina di giorni fa, il governo Draghi ha deciso di fare uso del proprio golden power per bloccare l'acquisizione della lombarda Lpe, attiva nel settore dei chip, da parte della cinese Shenzhen Investment.

Stando ai primi dettagli del disegno di legge Ue, anticipati da alcuni media internazionali, sono 2 le principali novità che la Commissione si appresta a introdurre rispetto al passato. Innanzitutto, il suo potere d'intervento: l'antitrust Ue avrebbe per la prima volta diritto di veto sulle acquisizioni di aziende europee alimentate da aiuti pubblici esteri. Non solo: così come già accade per le operazioni che coinvolgono le società europee, qualora Bruxelles riscontrasse che un'acquisizione facilitata da sussidi di Paesi terzi nuoce alla concorrenza, avrebbe il potere di chiedere impegni correttivi alle società, come la vendita di attività. Sarebbe poi introdotto l'obbligo di notifica anticipata per le operazioni

dalla portata potenzialmente più distortiva. Si tratterebbe, secondo quanto indica il *Financial Times*, di tutte quelle acquisizioni che superano i 500 milioni di euro. Mentre per *Reuters*, a essere assoggettate all'obbligo di notifica sarebbero le imprese straniere che, forti di aiuti pubblici di oltre 10 milioni di euro, acquisiscono più del 35% del capitale di una società europea con un fatturato di oltre 100 milioni di euro. L'esecutivo Ue è ancora al lavoro per definire la soglia critica per le sovvenzioni estere capaci di distorcere il mercato, ma con tutta probabilità sarà superiore ai 5 milioni di euro.

Alcuni tipi di aiuti, come le garanzie illimitate, saranno considerati particolarmente nocivi. L'obbligo di notifica ex-ante dovrebbe poi riguardare anche gli appalti pubblici per contratti da almeno 250 milioni di euro. Qui, notava già un anno fa Bruxelles nel suo libro bianco che anticipa la proposta, i sussidi potrebbero distorcere la concorrenza permettendo alle imprese estere di gareggiare al ribasso. •

## Cresce la fiducia nell'Unione europea

*La redazione*

23 Aprile 2021

**L**a Commissione ha pubblicato i risultati dell'ultima indagine standard di Eurobarometro, condotta nel febbraio-marzo 2021. Dai risultati emerge che, sebbene la pandemia di coronavirus incida sulla vita quotidiana dei cittadini europei da oltre un anno, l'atteggiamento nei confronti dell'UE rimane positivo. La fiducia nell'UE e la sua immagine sono mi-

gliorate e si attestano ai livelli più alti da oltre un decennio. Quasi un cittadino su due ripone fiducia nell'Unione europea (49%), con un aumento di 6 punti rispetto all'indagine standard dell'estate 2020, mentre il 46% dei cittadini ha un'immagine positiva dell'UE.

Nelle circostanze attuali gli europei individuano nella salute e nella situazione economica le due principali preoccupazioni a livello nazionale e

dell'UE. Quasi quattro cittadini dell'UE su dieci (38%) considerano la salute il problema più importante che l'Unione si trova ad affrontare e il 69% ritiene che lo stato attuale dell'economia del loro paese sia "cattivo". A tal proposito, il 55% ritiene che NextGenerationEU sarà uno strumento efficace per rispondere agli effetti economici della pandemia di coronavirus.

Fonte: Commissione europea •

## Certificato verde digitale: gli Stati membri concordano le specifiche tecniche

*La redazione*

22 Aprile 2021

**U**n mese dopo la proposta della Commissione relativa a un certificato verde digitale, i rappresentanti degli Stati membri della rete eHealth hanno concordato orientamenti che descrivono le principali specifiche tecniche per l'attuazione del sistema. Si tratta di un passo fondamentale per la creazione delle infrastrutture necessarie a livello dell'UE. Parallelamente, gli Stati membri sono incoraggiati a introdurre rapidamente le soluzioni tecniche necessarie a livello nazionale. Per garantire l'introduzione dei certificati verdi digitali in tutta l'Unione entro giugno 2021, è fondamentale far avanzare i lavori relativi all'attuazione tecnica in parallelo al processo legislativo in corso.

La specifica tecnica concordata riguarda la struttura dei dati e i meccanismi di codifica, compreso il codice QR, che garantiranno che tutti i certificati, digitali o cartacei, possa-

no essere letti e verificati in tutta l'Unione. Gli orientamenti descrivono anche il gateway dell'UE. Istituito dalla Commissione, consentirà la condivisione delle chiavi delle firme elettroniche in modo che l'autenticità dei certificati verdi digitali possa essere verificata in tutta l'Unione. Nessun dato personale dei titolari di certificato passa attraverso il gateway, in quanto non necessario ai fini della verifica. Infine, le linee guida descrivono le implementazioni di riferimento per il software per il rilascio di certificati verdi digitali, un'applicazione di riferimento per la verifica dei certificati, e un modello di applicazione wallet che consente ai cittadini di conservare i certificati. Spetterà agli Stati membri istituire tali sistemi a livello nazionale, ma le implementazioni di riferimento aiuteranno ad accelerare i lavori, in quanto gli Stati membri avranno una base da cui partire.

Affinché i certificati verdi digitali possano essere introdotti in giugno, l'attuazione tecnica deve progredire



parallelamente al processo legislativo. I prossimi passi sul piano tecnico saranno la creazione di infrastrutture nazionali, l'introduzione di soluzioni nazionali per il rilascio, la verifica e la conservazione dei certificati verdi digitali e l'istituzione del gateway dell'UE. Dopo una fase pilota in maggio, il gateway dell'UE dovrebbe essere pronto a partire da giugno per consentire agli Stati membri di collegarsi.

Fonte: Commissione europea •

## Oscar 2021: sette film sostenuti dall'UE candidati a 14 premi prestigiosi

La redazione

23 Aprile 2021

**S**ette film sostenuti dal programma MEDIA di Europa creativa hanno ricevuto un totale di 14 candidature nell'edizione di quest'anno degli Oscar. "The Father – Nulla è come sembra", di Florian Zeller, è primo in classifica con sei candidature, tra cui miglior film, miglior attore e miglior sceneggiatura. "Un altro giro", di Thomas Vinterberg, che ha ricevuto il sostegno dell'UE sia per lo sviluppo sia per la distribuzione, è candidato alla statuetta nelle categorie miglior regista e miglior film internazionale. "Quo Vadis, Aida?" di Jasmila Žbanić, "Wolfwalkers – Il popolo dei lupi" di Tomm Moore e Ross Stewart, "Shaun, vita da pecora: Farmageddon – Il film" di Will Becher e Richard Phelan, "The Mole Agent" di Maite Alberdi e "Pinocchio" di Matteo Garrone competono in diverse categorie, tra cui miglior documentario e miglior film di animazione. I vincitori saranno annunciati il 25 aprile nel corso della 93ª cerimonia degli Oscar.

Complessivamente, l'UE ha investito oltre 1,9 milioni di € attraverso la sezione MEDIA del programma Europa creativa per lo sviluppo e la distribuzione internazionale dei suddetti film. Queste produzioni saranno presentate anche nel quadro dei 30 anni della campagna MEDIA, che celebra il costante sostegno dell'UE all'industria audiovisiva. Oltre a promuovere contenuti, talenti e piattaforme finanziati nel corso degli ultimi trent'anni, la campagna è volta a illustrare il lavoro dell'industria dietro le quinte e i frutti dei finanziamenti dell'UE.

Fonte: Commissione europea •



**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
[cadeipesci@gmail.com](mailto:cadeipesci@gmail.com) - Tel: 392 767 6140

# Uccisi i tre europei sequestrati in Burkina Faso

di L.D.R.

27 Aprile 2021

**S**ono stati uccisi i tre europei, due spagnoli e un irlandese, che erano stati sequestrati da un gruppo di uomini armati che aveva attaccato una pattuglia anti-bracconaggio nell'Est del Burkina Faso. Lo ha comunicato una fonte della sicurezza burkinabe', secondo la quale i tre uomini sono stati "giustiziati dai terroristi". L'identità delle vittime spagnole è stata comunicata dal capo del governo di Madrid, Pedro Sanchez: si tratta del giornalista David Beriain, 44 anni, e del cameraman Roberto Fraile, 47 anni.

I due reporter spagnoli si erano uniti alla pattuglia, composta sia da elementi militari che civili, per effettuare un servizio sulla caccia illegale. Non è ancora nota l'identità della vittima irlandese, un dipendente di una Ong conservazionista. Non si hanno notizie della quarta persona che era stata data per dispersa, un soldato burkinabe'. Il convoglio era caduto in un'imboscata sulla strada tra Fada N'Gourma e Pama, un'area ricca di foreste dove vive una popolazione di elefanti minacciata dai bracconieri, che li uccidono per impossessarsi delle zanne e venderle sul mercato nero dell'avorio. Almeno tre persone sono rimaste ferite nell'assalto. L'attacco non è stato per ora attribuito in modo specifico a nessuna delle varie formazioni jihadiste attive nel Paese africano.

"Si conferma la peggiore delle notizie. Tutto l'affetto ai familiari e ai congiunti", ha scritto Sanchez su Twitter, esprimendo



"riconoscimento a chi, come costoro, realizzava ogni giorno un giornalismo coraggioso ed essenziale dalle aree di conflitto". Entrambi i giornalisti uccisi avevano esperienza in aree di crisi. Fraile, nato a Salamanca e padre di due figli, aveva lavorato in Siria, dove era stato ferito mentre era al seguito della Free Syrian Army. Originario della Navarra, Beriain aveva realizzato servizi in numerosi scenari di conflitto, tra cui Colombia, Pakistan e Sudan. Beriain è inoltre autore di un documentario sulla 'ndrangheta, 'Clandestino', che gli era costato un'inchiesta della Procura di Milano per truffa in concorso insieme ad altri tre indagati. Secondo le accuse il documentario, che era stato trasmesso nel novembre 2019 dal canale televisivo 'Nové', conteneva sequenze ricostruite con attori in studio che erano state presentate come riprese di vere attività criminali effettuate da giornalisti sotto copertura.

Il Burkina Faso dal 2015 è entrato nell'orbita dell'offensiva jihadista in Sahel. All'aprile di quell'anno risale il primo sequestro di un cittadino europeo, una guardia di sicurezza rumena rapita in una miniera di manganese a Tambao della quale non si hanno più notizie da allora. Con il passare degli anni la violenza islamista si è estesa dall'area settentrionale del Sahel, confinante con Mali e Niger, al resto del Paese, in particolare l'Est, dove nel 2018 è cresciuta la presenza delle milizie, che hanno inoltre aizzato le tensioni intercomunitarie. Tra i gruppi terroristi più attivi figurano Ansarul Islam, la filiale di Al Qaeda nel Sahel, il Gruppo per il sostegno dell'Islam e dei musulmani (Gsim), e lo Stato Islamico nel Grande Sahara (Isqs). Solo nel 2020 le vittime delle attività terroristiche sono state 2.200. Il grave deterioramento delle condizioni della sicurezza ha provocato inoltre oltre un milione di sfollati, ovvero un abitante su 20. •

## Italia nono mercato al mondo per i venditori di acqua confezionata

di C.S.

27 Aprile 2021

Il mercato mondiale dell'acqua confezionata è stimato in oltre 387 miliardi di litri, per un valore al dettaglio di 155 miliardi di euro, con prezzo medio al litro attorno ai 40 centesimi, che diventano 30 nella Ue e 20 in Italia, quindi tra i più bassi. E l'Italia è il nono mercato mondiale e il terzo per esportazioni di acqua imbottigliata. Si apprende dal nuovo report dell'Area studi Mediobanca sul settore, che aggrega i dati economico-finanziari, per il triennio 2017-2019, di 82 aziende nazionali con fatturato 2019 superiore al milione di euro.

Il consumo mondiale è cresciuto nell'ultimo ventennio del 7,4% annuo e le previsioni indicano ritmi analoghi. In Italia il comparto dovrebbe avere chiuso il 2020 in stabilità e la Cina rappresenta il maggiore mercato: 103,1 miliardi di litri per 26,1 miliardi di euro al dettaglio, primato incontrastato dal 2009, quando ha superato e doppiato gli Usa, che valgono 50 miliardi di litri e 34,6 miliardi di dollari. Dal 2000, il mercato cinese è cresciuto del 13,7% all'anno, quello Usa del 5,8%. Dinamici Messico (+5,9%), Indonesia (+11,4%), India (+13,7%), Brasile (+6,9%) e Thailandia (+6,8%).

Il consumo medio individuale mondiale è di 50,4 litri per abitante, ma per circa metà della popolazione scende a 17,7 litri. L'Italia, con i suoi 13,5 miliardi di litri, è il nono mercato mondiale, sostenuto dalla ricchezza delle fonti (oltre 300) e da elevati consumi per abitante: 222 litri. Vanta poi altri primati: è il secondo esportatore di acqua imbottigliata minerale della Ue, con 605 milioni di euro, dopo la Francia (761



milioni), e il terzo mondiale, preceduto anche dalla Cina.

Se si guarda alle potenzialità, secondo il report, emerge che il mercato sia maturo in molti Paesi, specialmente in Italia. I produttori puntano quindi a innovazione e sostenibilità per incentivare i consumi. Dal 2012 il mercato italiano è cresciuto del 2,4% l'anno, quello tedesco ha ristagnato, quello francese del 2,5%, lo spagnolo del 2,9%. I produttori cercano di agire sull'innovazione attra-

verso acque aromatizzate, arricchite o funzionali, ad esempio per gli sportivi. Le bottiglie in Pet, in Italia l'82% del mercato, possono rappresentare un'importante componente del costo finale. La riduzione del peso della bottiglia è quindi un obiettivo primario dell'industria, anche per ridurre l'impatto ambientale, considerando che in Italia il 46% delle bottiglie va al riciclo, lontano dai livelli di Paesi come la Germania (95%), ove vige un sistema di vuoto a rendere. •



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## Emorragia grillina anche all'Europarlamento: se ne sono andati sei su quattordici

di L.D.R.

27 Aprile 2021

I valzer delle poltrone continua a risuonare nei corridoi del Parlamento europeo a Bruxelles, con gli ultimi due cambi di casacca politici in ordine di tempo. L'eurodeputata Isabella Adinolfi ha detto addio nei giorni scorsi al Movimento 5 stelle e ha chiesto di passare nel gruppo del Partito popolare europeo, dove siede Forza Italia. Stesso indirizzo politico per Andrea Caroppo, che lo scorso ottobre aveva lasciato la Lega, passando ai non iscritti e che adesso punta ad approdare al gruppo guidato dal tedesco Manfred Weber. Da inizio legislatura con l'uscita di Caroppo il Carroccio ha perso complessivamente due eurodeputati dopo che a febbraio di quest'anno anche Vincenzo Sofò aveva concluso la sua militanza politica nel partito di Matteo Salvini in seguito al voto di fiducia dato dalla Lega al governo Draghi. Sofò aveva poi optato per il gruppo Ecr di Giorgia Meloni.

Lega a parte è però il Movimento a patire il maggior numero di emorragie interne, sei in tutto. Con lo strappo di Adinolfi la delegazione pentastellata si è ridotta a otto eurodeputati, a seguito della fuoriuscita nei mesi scorsi di Rosa D'Amato,



Ignazio Corrao, Eleonora Evi e Pier Nicola Pedicini passati al gruppo dei Verdi europei e poi più recentemente di Marco Zullo traghettato nel gruppo di Renew Europe. Secondo fonti ben informate a Bruxelles dietro i cambi di casacca del M5S non ci sarebbero delle vere e proprie motivazioni politiche ma il fatto che tutti gli eurodeputati fuoriusciti, essendo alla loro seconda legislatura, avrebbero optato per altri gruppi o partiti per evitare la scure del secondo mandato.

"Ho incontrato Isabella Adinolfi e Andrea Caroppo. La prossima settimana voteremo la loro adesione al Ppe", ha annunciato via Twitter Antonio Tajani, coordinatore nazionale di Forza Italia e vicepresidente del Partito Popolare Europeo, spiegando che così "si rafforza la presenza" della delegazione azzurra "nella grande famiglia dei popolari europei".

Le fuoriuscite o le dinamiche di assestamento politico nei primi due anni di legislatura al Parlamento europeo, hanno interessato anche il partito Democratico. A settembre del 2019 Nicola Danti, primo dei non eletti nelle liste del Pd dell'Italia centrale alle elezioni europee, era tornato in Europa in veste di eurodeputato dopo che il collega Roberto Gualtieri aveva lasciato l'incarico per diventare ministro dell'Economia nel governo Conte-bis. Poi il passaggio ad Italia Viva di Danti ed infine il suo traghettamento a febbraio 2020 nei liberali di Renew. •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

## In attesa di Giustizia: processi senza aula

di Manuel Sarno

26 Aprile 2021

**S**embra che i processi debbano sempre più spesso celebrarsi fuori dalle aule e in questi giorni se ne è avuta più di una preoccupante riprova.

Lo sfogo di Grillo sembra la nemesi che si ritorce contro colui che ha costruito una fortuna politica sul linciaggio mediatico di presunti innocenti (presunti, perché non ancora giudicati) offrendoli con la tradizionale eleganza oratoria alla rappresentazione del vaffaday come già condannati dalla folla televisiva.

Garantismo a corrente alternata, quindi, di chi in altre occasioni si genuflette in adorante e servo ossequio del Torquemada di turno ed invocando il "crucifige" di chiunque abbia avuto la sventura di essere sottoposto ad un'indagine, seppure ben lontano da una condanna definitiva.

Un po' di coerenza, serietà e consapevolezza non guasterebbero: i processi sono una faccenda terribilmente seria per essere affidati agli show televisivi ed alle compagnie di giro.

Riportando l'attenzione sulla vicenda – drammatica – di Denise Pipitone (la bimba siciliana scomparsa ormai da moltissimi anni), *Quarto Grado* ha voluto tener fede al proprio nome imperniando nella quasi interezza una puntata per contestare il triplice e definitivo giudizio assolutorio della sorellastra che per l'ipotesi di sequestro di persona non potrà mai più essere giudicata in nome di un divieto per legge a garanzia di chi sia stato assolto con



sentenza non più appellabile.

Ma il mondo dei media, dei social non trova mai quiete se si tratta di celebrare processi sommari: per giorni si sono agitate le acque, senza farne il nome, intorno alla figura di un magistrato uso a consumare pranzi e cene nei ristoranti vicini al Tribunale di Milano senza pagare il conto: una brutta storia ma per altri motivi.

Alzi la mano chi crede che ci possa essere un cronista che, non si sa bene in virtù di quale illuminazione e con i locali chiusi, si mette al rintraccio di ristoratori per porre una domanda del tipo "Scusi, le è mai capitato di avere come cliente un magistrato scroccone?". E' chiaro che c'è stata una soffiata ed essendo altrettanto impensabile che provenga simultaneamente da diversi esercenti, non può altro che derivare dall'"interno" anche perché adesso si dice che tra i magistrati tutti sapevano tutto e del problema se ne sarebbe occupato anche il Consiglio Giudiziario.

Francamente tutto ciò ha il sapore acre del regolamento di conti, a

pochi mesi dal pensionamento e poche settimane dalla partecipazione ad un processo di grande rilievo politico economico, in quell'ambientino ormai saturo di veleni che è la magistratura.

Ha fatto benissimo Piero Gamacchio, questo è il nome del giudice, a uscire subito allo scoperto, ammettendo tutto e ponendosi in aspettativa: se qualcuno ha pensato di tenerlo sotto schiaffo, ora ha le polveri bagnate.

Comunque la si riguardi è una storia più triste che brutta cui ha fatto subito seguito la notizia della incolpazione del Presidente del Consiglio di Stato per induzione indebita e, per non farsi mancare nulla (una al giorno), quella dell'arresto di un giudice di Bari per corruzione.

Ormai la credibilità dell'Ordine Giudiziario tra diffusi gossip, veleni e incriminazioni sta sprofondando in un abisso; i processi un'aula sono altrettanto temuti da chi con la magistratura deve confrontarsi perché, come scriveva Nietzsche, se si guarda in un abisso anche l'abisso ti guarda dentro. •

## Toghe&Teglie: i ravioli dolci

*di Francesco Toschi Vespasiani*

26 Aprile 2021

**B**uona settimana ai lettori de *Il Patto Sociale*, sono Francesco Toschi Vespasiani, avvocato fiorentino del Gruppo Toghe & Teglie e questa volta voglio suggerirvi un dessert piuttosto particolare a base di ravioli.

Procuratevi, innanzitutto, questi ingredienti per la pasta:

300 grammi di farina, 3 uova, 2 cucchiaini di cacao amaro in polvere, un cucchiaio di olio extravergine d'oliva un pizzico di zucchero.

Per il ripieno:

2 pere abate, 200 grammi di ricotta di pecora, un pizzico di zucchero, una noce di burro, un po' di polvere di cacao amaro, se gradito, anche l'interno scuro.

Ora versate la farina sulla spianatoia di legno (in alternativa si può usare la planetaria) e formate la classica fontana al centro, sgusciate le uova intere, versatele con l'olio e lo zucchero, con una forchetta mescolate e contemporaneamente



iniziate ad incorporare la farina lavorando l'impasto per circa 10 minuti.

Una volta che l'impasto risulterà omogeneo copritelo con pellicola trasparente e lasciate riposare per 30/40 minuti dedicandovi nel frattempo al ripieno.

Tagliate a piccolissimi pezzi le pere sbucciate, versatele in una padella insieme ad una noce di burro e fatele saltare per qualche minuto, poi lasciatele raffreddare, dopodì

chè, usando una ciotola, unitele alla ricotta, aggiungete lo zucchero e amalgamate bene con una forchetta in modo da ottenere una crema omogenea.

Trascorso il tempo di riposo dell'impasto tirare la sfoglia, con la macchinetta, tagliate la pasta a cerchi di dimensione tale per ricavare dei ravioloni.

Con l'aiuto di un cucchiaio, posizionare il ripieno nel centro corrispondente alla base di ogni raviolo e richiudete.

Una volta pronti, bollite i ravioli in abbondante acqua (non salata! un po' dolce anche quella), scolate molto al dente e inseriteli in una padella con del burro per insaporirli e farli finire di cuocere.

Impiattate guarnendo con granella di amaretti di Saronno, ed anche con granella di mandorle e fiori di stagione.

Il dolce è servito! •



## Il regime che si sta riconfermando dopo il 25 aprile

di Milosao



C'è un'azione peggiore che quella di togliere il diritto di voto al cittadino e consiste nel togliergli la voglia di votare.

*Robert Sabatier*

27 Aprile 2021

**D**omenica 25 aprile in Albania si sono svolte le elezioni politiche. Circa il 48.2% degli albanesi, quelli che hanno scelto di votare, sono andati alle urne. Diversamente da quanto è successo durante la campagna elettorale, "riscaldata" soprattutto negli ulti-

mi giorni della scorsa settimana, domenica tutto era tranquillo. Sembrava un po' strano e contrastava con certi avvertimenti e tentativi di suscitare scontri e conflitti. Le elezioni si sono svolte in piena tranquillità e senza nessun incidente elettorale, come è accaduto nelle precedenti elezioni. Fatto questo che è stato confermato da tutti i rappresentanti politici dei partiti principali in gara, dopo la chiusura dei seggi. In più, questi non hanno neanche denunciato alcuna irregolarità elettorale. Ma tutto ciò non significa che il 25 aprile, in Albania, le elezioni siano

state libere, imparziali e democratiche. Sì, perché ormai in Albania il controllo, il condizionamento e la manipolazione del voto non avvengono il giorno delle elezioni, anzi, ormai si fa molta attenzione alla "facciata". Per la propaganda governativa tutto deve sembrare normale e tranquillo quel giorno. Tutto comincia da molte settimane prima, se non addirittura da molti mesi prima e in vari modi, ormai ben noti in Albania. Il primo ministro, sicuro di tutto ciò, durante tutta la campagna elettorale, ma anche prima, in mancanza di una sola promessa fatta pubbli-

camente e mantenuta in questi otto anni, aveva consapevolmente scelto di fare campagna elettorale con la sua ben nota arroganza verbale, con le sue offese ed insulti coatti. Perché lui e i suoi "strateghi", non potendo dimostrare uno, soltanto un risultato concreto, non potendo dare una, soltanto una dimostrazione di una promessa mantenuta, avevano basato la campagna anche sui "diversivi verbali", sulle offese e sugli insulti degli avversari. E purtroppo sembrerebbe che quella "strategia" non abbia "guastato", permettendo quello che, ad ora, è il risultato elettorale parziale. Si perché sembra che il 26 aprile sera, tenendo presente i dati ufficiali resi pubblici dalla Commissione Centrale Elettorale, dopo lo scrutinio di circa 70% dei seggi, risulterebbe che si stia riconfermando il tanto ambito terzo mandato per il primo ministro. Rimane da vedere se questa tendenza si confermerà anche dopo lo scrutinio dei seggi rimanenti, permettendo così all'attuale primo ministro di ottenere il diritto di costituire il suo nuovo governo il prossimo settembre, come prevedono la Costituzione e le leggi in vigore.

Lunedì scorso l'autore di queste righe informava il nostro lettore che "Questa che inizia oggi è l'ultima settimana prima delle elezioni. Il primo ministro albanese e tutti i suoi stanno cercando, con tutti i modi e mezzi, di nascondere tutti gli scandali governativi, tutte le promesse fatte e mai mantenute, tutta la gravità della situazione da loro generata e tante altre cose". E poi aggiungeva, ribadendo che per vincere le elezioni ed il suo terzo mandato, al primo ministro "...Servono i milioni della corruzione, dei traffici illeciti, dell'abuso del potere e dell'orientamento occulto degli interessi per controllare, condizionare e comprare il voto dei cittadini impoveriti, disperati e sofferenti". Egli, in più, aveva informato il nostro lettore anche dell'ultimo

scandalo elettorale, reso noto l'11 aprile scorso. Sì, perché l'11 aprile scorso tutti hanno saputo, in Albania ma non solo, che "...Centinaia di migliaia di dati personali e protetti dalla legge sono stati da tempo messi a disposizione e usati, per scopi elettorali, dal partito del primo ministro. Un vero e proprio scandalo, che coinvolge il Partito e le istituzioni governative. Uno scandalo che ha messo alla prova di nuovo anche il sistema "riformato" della giustizia". E, riferendosi al sistema della giustizia in Albania, egli scriveva anche che quel sistema "...invece di avviare le dovute indagini, previste dalla legge, per evidenziare come sono finiti quei dati riservati e protetti negli uffici del Partito, per uso e abuso elettorale, sta indagando il media che li ha pubblicati, facendo solo il suo dovere, riconosciuto dalla legge". (*Scenari orwelliani in attesa del 25 aprile...; 19 aprile 2021*). Tanto era grande quello scandalo del sistema "riformato" della giustizia, personalmente controllato dal primo ministro albanese e/o da chi per lui, che si è attivata subito, dietro

la richiesta del media in causa, anche la Corte europea dei Diritti dell'Uomo. Dopo una sua seduta straordinaria del 22 aprile scorso, e cioè soltanto 11 giorni dopo lo scandalo, la Corte ha deliberato proprio contro la decisione della procura albanese, chiedendo ed obbligando il ritiro dell'ordine di sequestro nei confronti del media. Un ordine, quello, chiesto dalla procura e convalidato dal tribunale! Basta soltanto questo per capire come funzionano ormai e purtroppo in Albania le istituzioni del sistema "riformato" della giustizia!

Nel pomeriggio di lunedì 26 aprile, la Missione comune degli Osservatori dell'ODIHR (Office for Democratic Institutions and Human Rights – Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani, come parte integrante dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa; n.d.a.), ha presentato a Tirana il Rapporto preliminare sulle elezioni politiche del 25 aprile. In quel Rapporto, gli osservatori hanno evidenziato, tra l'altro, la compravendita del voto, che poi porta gli



albanesi a non avere fiducia del sistema. Gli osservatori hanno fatto riferimento al sopracitato scandalo dell'uso abusivo di centinaia di migliaia di dati personali e protetti dalla legge per scopi elettorali e le sue conseguenze sul risultato elettorale. Nel Rapporto preliminare dell'ODIHR venivano, altresì, evidenziati come fenomeni in violazione delle leggi in vigore, sia il coinvolgimento delle strutture statali e degli alti funzionari delle istituzioni, durante la campagna elettorale, in favore della maggioranza governativa, sia l'influenza in favore del partito del primo ministro, derivata dai cambiamenti fatti negli ultimi mesi prima delle elezioni, alla Costituzione e al Codice elettorale. Queste erano soltanto alcune delle osservazioni presentate nel sopracitato Rapporto preliminare dell'ODIHR.

In attesa di conoscere il risultato finale delle elezioni, risultato che senz'altro condizionerà gli sviluppi politici nei prossimi anni in Albania, bisogna evidenziare alcuni scontri istituzionali accaduti la scorsa settimana, pochi giorni prima della chiusura della campagna elettorale. Scontri che hanno coinvolto personalmente il presidente della Repubblica e l'ambasciatrice statunitense. Tutto cominciò dopo che il presidente aveva accusato la "strategia" del primo ministro per condizionare, controllare e manipolare il voto dei cittadini, facendo capire che lui approfittava anche dall'appoggio dei "rappresentanti internazionali". Il

presidente aveva di nuovo denunciato il diretto coinvolgimento della criminalità organizzata in tutto ciò, usando, purtroppo, un linguaggio non molto "istituzionale" e minacciando determinate azioni contro tutti quelli che avrebbero reso possibile l'attuazione di una simile e pericolosa "strategia". La reazione dell'ambasciatrice statunitense, come persona coinvolta, è stata forte ed immediata, tramite le reti social, durante un dibattito televisivo del presidente della Repubblica con i giornalisti in prima serata, venerdì scorso. Secondo fonti mediatiche, risulterebbe che l'ambasciatrice abbia minacciato, a sua volta e direttamente, il presidente della Repubblica di rendere pubblici alcuni "scheletri nell'armadio" dello stesso presidente. Si vedrà cosa accadrà nei prossimi giorni, o comunque nel prossimo futuro, e se lei manterrà la parola. Nel frattempo però, l'ambasciatrice e altri suoi colleghi sono stati presenti e molto attivi il 25 aprile, giorno delle elezioni, in diverse città e in diversi seggi elettorali. Anche il giorno dopo le elezioni, l'ambasciatrice è stata molto attiva, visitando diversi ambienti, sedi delle Commissioni zonali per l'amministrazione elettorale e articolando determinate dichiarazioni ufficiali. Cosa che i suoi colleghi, in diversi altri Paesi del mondo, non hanno mai fatto e neanche avrebbero mai pensato di fare. Anche perché azioni e/o presenze del genere risulterebbero essere in palese violazione con la Convenzione di Vienna sulle

relazioni diplomatiche, ma in Albania i "rappresentanti internazionali" hanno goduto da anni e tuttora godono dei diritti "speciali", offerti "generosamente" dai rappresentanti politici locali in cambio, ovviamente, di "appoggi speciali". Diritti con i quali, non di rado, i "rappresentanti internazionali" hanno abusato, generando, però, non poche problematiche per l'Albania e gli albanesi.

Chi scrive queste righe è convinto che il primo ministro e i suoi ne hanno fatte di tutti i colori, per garantire il terzo mandato, compresi anche l'uso di centinaia di migliaia di dati personali e protetti dalla legge per scopi elettorali, la compravendita dei voti e il coinvolgimento delle strutture statali e degli alti funzionari delle istituzioni, durante la campagna elettorale. Come è stato chiaramente evidenziato anche dal Rapporto preliminare dell'ODIHR, reso ormai pubblico. E se, malauguratamente per gli albanesi, risulterà una pericolosa riconferma del regime del primo ministro, restaurato e funzionante ormai in Albania, allora questo dovrà allarmare non solo gli albanesi. Dovrebbe allarmare e preoccupare anche le cancellerie occidentali e le istituzioni dell'Unione europea. Anche perché tutto ciò potrebbe togliere, tra l'altro, anche la voglia dei cittadini di votare. Il che sarebbe, come scriveva Robert Sabatier, peggiore della negazione del diritto del voto agli stessi cittadini. Con tutte le sue derivanti conseguenze! •

omeo@imprese

## Sri Lankan Cabinet approves proposed ban on burqas in public

*AP - Bharatha Mallawarachi*

28 Aprile 2021

**C**OLOMBO, Sri Lanka (AP) — Sri Lanka's Cabinet on Tuesday approved a proposed ban on wearing full-face veils including Muslim burqas in public, citing national security grounds, despite a U.N. expert's comment that it would violate international law.

The Cabinet approved the proposal by Public Security Minister Sarath Weerasekera at its weekly meeting, Weerasekera said on his Facebook page.

The proposal will now be sent to the Attorney General's De-

partment and must be approved by Parliament to become law. The government holds a majority in Parliament and the proposal could easily be passed.

Weerasekera has called burqas, a garment that covers the body and face worn by some Muslim women, a sign of religious extremism and said a ban would improve national security.

Wearing of burqas was temporarily banned in 2019 after Easter Sunday suicide bomb attacks killed more than 260 people. Two local Muslim groups that had pledged allegiance to the Islamic State group were blamed for the

attacks at six locations — two Roman Catholic churches, one Protestant church and three top hotels.

Last month, Pakistani Ambassador Saad Khattak tweeted that a ban would hurt the feelings of Muslims. The U.N. special rapporteur on freedom of religion or belief, Ahmed Shaheed, tweeted that a ban would be incompatible with international law and the right to free religious expression.

Muslims make up about 9% of Sri Lanka's 22 million people, with Buddhists accounting for more than 70%. Ethnic minority Tamils, who are mainly Hindus, comprise about 15%. •





# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150